



Miniatura trecentesca con Cristo che consegna al Papa e. la tiara di san Pietro ed all'Imperatore la spada, simboli, rispettivamente del potere spirituale e temporale.

L'idea di un unico ordinamento normativo di tutta la cristianità era il pilastro della coscienza medievale.

Esso aveva due volti: uno temporale, l'altro spirituale

L'*ordinatio* ad un unico fine superiore di Chiesa ed Impero postulava che *ius civile* e *ius canonicum*, pur distinti nelle rispettive sfere di applicazione

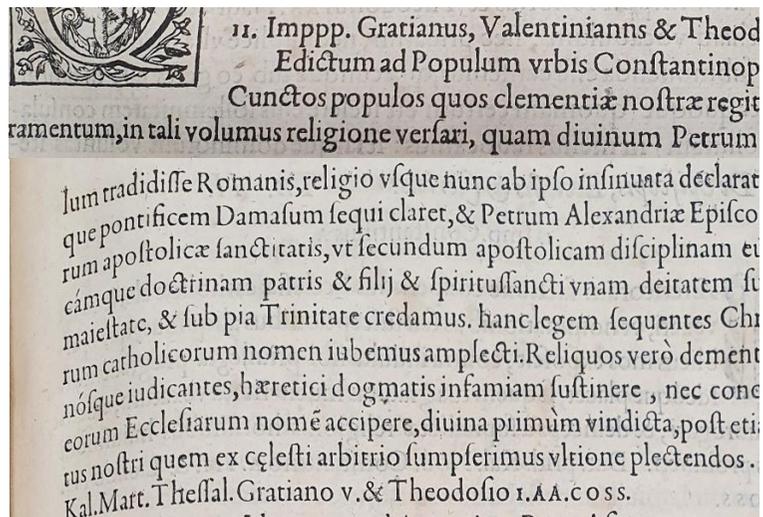
- si componessero nella ideale unità dello *ius comune*
- attraverso lo stretto rapporto della comune dipendenza dalla volontà di Dio.

Le fonti, alludendo alla dimensione giuridica universale che connota il "diritto comune" usano infatti l'espressione UTRUMQUE IUS (=l'uno e l'altro diritto).

Gli ultimi secoli del mondo antico attestano l'affermazione del Cristianesimo.

- Dal 313 la religione è tollerata (Editto di Milano).
- Dal 380 diviene la religione ufficiale dell'Impero (editto di Tessalonica)

Editto di Tessalonica (380)



IMPERATORI GRAZIANO, VALENTINIANO E TEODOSIO AUGUSTI. EDITTO AL POPOLO DELLA CITTÀ DI COSTANTINOPOLI.

Vogliamo che tutti i popoli che ci degniamo di tenere sotto il nostro dominio seguano la religione che san Pietro apostolo ha insegnato ai Romani, oggi professata dal Pontefice Damaso e da Pietro, vescovo di Alessandria, uomo di santità apostolica; cioè che, conformemente all'insegnamento apostolico e alla dottrina evangelica, **si creda nell'unica divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in tre persone uguali.**

Chi segue questa norma sarà chiamato cristiano cattolico, **gli altri invece saranno considerati stolti eretici;** alle loro riunioni non attribuiremo il nome di chiesa. Costoro saranno condannati anzitutto dal castigo divino, poi dalla nostra autorità, che ci viene dal Giudice Celeste.

DATO IN TESSALONICA NEL TERZO GIORNO
DALLE CALENDE DI MARZO, NEL CONSOLATO QUINTO
DI GRAZIANO AUGUSTO E PRIMO DI TEODOSIO
AUGUSTO

Questo fatto costituisce un evento di straordinaria importanza per l'Impero e la storia successiva.

- Non sono dal punto di vista religioso, ma anche **per la profonda influenza che ebbe sulle istituzioni e sul diritto.**

Ciò fu dovuto:

- A. ai **contenuti** della nuova fede
- B. alle istituzioni nate per conservare e diffondere tali valori (ovvero all'**organizzazione**)
- C. alla **forma** in cui i valori e le regole cristiane furono esplicitate

Esempi di precetti evangelici con conseguenze sulle relazioni tra uomini e tra questi e le istituzioni:

- Indissolubilità del vicolo coniugale (*vangeli di Marco, Matteo e Luca*)

○ **Marco (Mc 10, 6-9)**

- In quel tempo Gesù disse: "All'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. **L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto**».

○ alla necessaria gratuità del prestito

○ **Matteo (Mt 10,8)**

- **“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”**

○ all'obbligo di rispettare l'autorità secolare e la distinzione tra questa e l'autorità religiosa;

○ **Mt. 22,21, Mc. 12,17, Lc. 20,25**

- **Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio»**

○ alla ripulsa della legge del taglione

○ **Lc. 6,27-31**

- **“A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica»**

○ più in generale il comandamento dell'amore per il prossimo

○ **(Mt. 22:37-39).**

- **Ama il tuo prossimo come te stesso”**

La Chiesa è un'istituzione dotata di regole.

Già la primitiva chiesa di Gerusalemme, formata di pochi discepoli di Cristo, ha *ab origine* caratteristiche di un'istituzione dotata di regole:

Per esistere e per resistere alle tendenze devianti (proto-eresie, gnostici, ariani) ed all'influenza delle altre culture ...

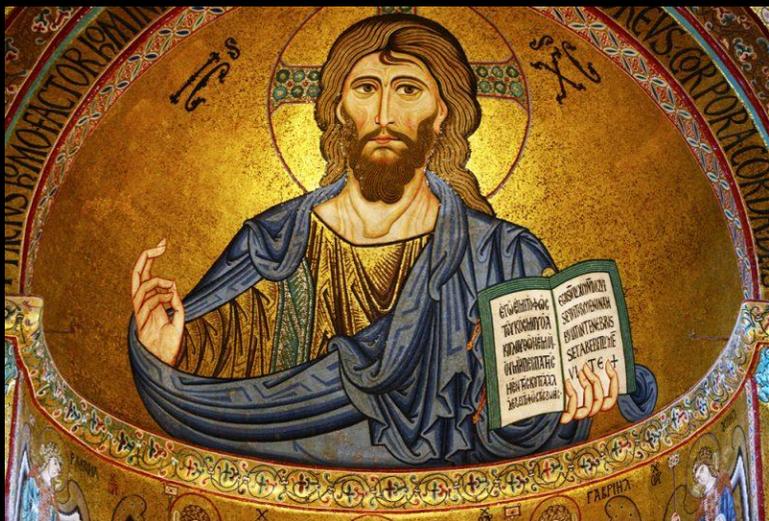
- l'organizzazione fu da subito fondata sulla GERARCHICA e sul PRINCIPIO DI AUTORITÀ

GERARCHICA:

- Apostoli a cui succedono gli *episcopi* (vescovi).
 - I Vescovi metropolitani coordineranno i locali, detti suffraganei
- Presbiteri
- Diaconi
- Assemblea dei fedeli
- Al vescovo di Roma fu molto presto (III sec.) riconosciuto il Ruolo più alto, quello di Papa.

PRINCIPIO DI AUTORITÀ

- potere dei superiori di riesaminare in appello le decisioni degli inferiori



Il Cristianesimo è una religione del libro (come Islam ed Ebraismo)

○ È incardinata su alcuni testi sacri:

- Antico e Nuovo testamento,
- Atti e Lettere degli apostoli,
- Apocalisse

Se la “Parola di Dio” è scritta



essa ha necessario valore normativo

la “Parola di Dio”, “rivelazione” scritta, è quindi la PRIMA FONTE DEL DIRITTO CANONICO.

Altra “fonte” del diritto canonico è la Patristica greca e latina (scritti dei padri della Chiesa)

- Origene ed i padri orientali (Atanasio, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo)
- Agostino ed i padri occidentali (S. Girolamo, S. Ambrogio)

Tra le fonti del diritto canonico vi sono anche:

I) **“I canoni”** (dal greco **kanon** cioè "regola")

- Ovvero, le **deliberazioni dei vescovi riuniti in consiglio.**
- I **Canoni conciliari sono Fonti subordinate soltanto alle norme “rvelate”**
- La loro **struttura è giuridica** in quanto c'è il binomio **prescrizione-sanzione**

II) **Le Decretali pontificie**

- Istruzioni e decisioni, in genere date per lettera, dai pontefici a partire dal tardo IV secolo.

III) Alcune norme di **diritto romano** recepite dalla chiesa nel corso della **coesistenza con l'antico Impero.**



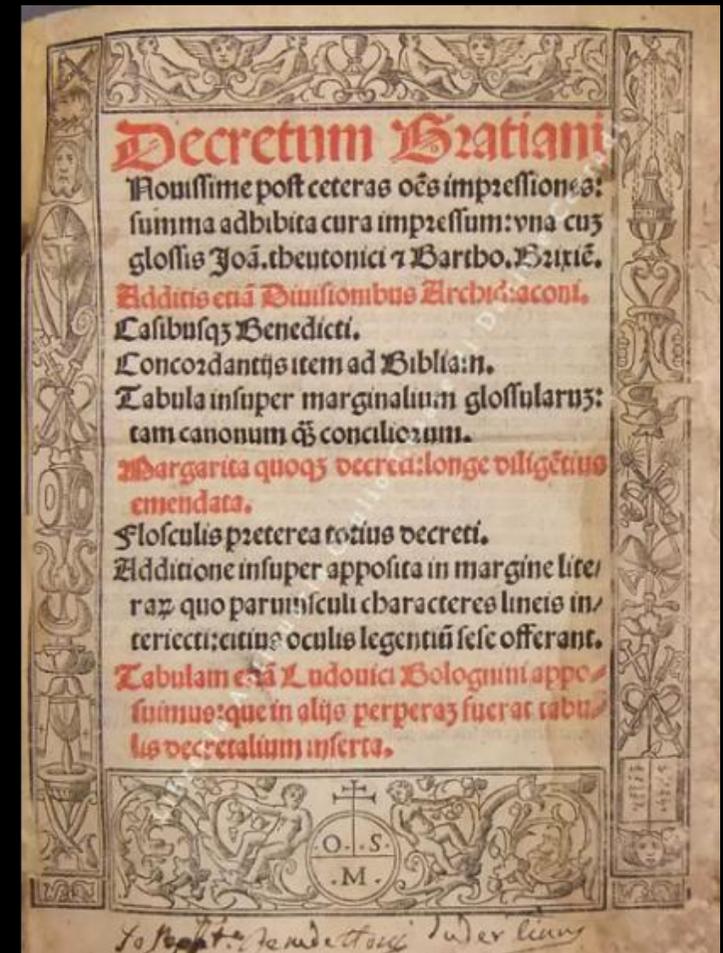
La sistemazione in una compilazione organica ed unitaria del materiale normativo della Chiesa fu realizzata nel XII secolo dal monaco camaldolese Graziano

La sua opera, composta tra il 1140-1142, è intitolata: *Concordia discordantium canonum*e passò alla storia con il nome di

“Decretum di Graziano”

Graziano riunì 3823 testi di diversa provenienza [*auctoritates*],

- li raggruppò per soggetto, aggiungendovi talvolta un breve commento [*dictum*]
- e quando certi testi si presentavano contrastanti, si sforzò di conciliarli o, in ogni caso, di trarne fuori una dottrina ferma sulla quale fosse possibile appoggiarsi.
- L'opera è divisa in 3 parti: 1a (101 distinctiones); 2a (36 causae suddivise in quaestiones); 3° (5 distinctiones).



quod
suetudo cedit iuri naturali; huc autem

DISTINCTIO XI.

In synonymis
c. 16. q. malis
iussionib. non
fit obtempera-
dam.

Iuo p. 4. c. 207.
Pann. l. 2. c. 165.

Sententia eli-
citur ex epist.
cuius initium,
Proposueras
mus.
Iuo p. 4. c. 211.

Anf. l. 1. c. 8.
Polyc. l. 1. c. 17.
Heb. 13.

Anf. l. 5. c. 4.
Polyc. l. 3. tit. 3.

tit. 53. leg. 2.



*V*od vero a legibus consuetudo cedit, Isi-
dorus testatur dicens in synonymis, lib. 2.

¶ Præuus vsus ratione superatur,
& lege. C. I.

*V*Sus b auctoritati c cedit; prauum vsum lex & ratio
vincat d.

Item Nicolaus Papa I. Michaeli Imperatori.

¶ Non potest statutis pontificum consuetudo cuius-
quam refragari. C. II.

*C*onsequens est e, vt quod ab huius sedis rectoribus ple-
na f auctoritate sancitur, nullius consuetudinis g præ-
pediente occasione, proprias tantum sequendo volunta-
tes, remoueat: sed firmiter, atque inconcussa teneatur.

Item Iulius Papa ad episcopos Orientales, epist. 1.

¶ A consuetudine Romanæ ecclesiæ membris dissentire
non licet. C. III.

*N*olite errare fratres mei charissimi: Doctrinis varijs,
& extraneis nolite abduci. En, instituta Apostolorum,
& Apostolicorum virorum, canonesque habetis: his frui-
mini, his circumdamini a, his delectamini, his armamini;
vt his freti, circumdati, delectati, armati, contra cuncta
inimicorum iacula persistere valeatis. Satis enim indi-
gnum est, quemquam vel pontificum, vel ordinum subse-
quentium, hanc regulam refutare, quam beati Petri sedem
& sequi videat, & docere h. Multum enim conuenit, vt
totum corpus ecclesiæ in hac sibimet obseruatione con-
cordet, quæ inde auctoritatem habet, vbi Dominus eccle-
siæ totius posuit principatum.

a ¶ His circumdamini.] *Locupletatus est hic locus ex originali,*
& Anselmo.

Item Imperator Constantin. Aug. ad Proculum, lib. 8.
Cod. tit. Quæ sit longa consuetudo.

¶ Non potest vsus & consuetudo legem & ra-

II. *Liber Extra* o *Decretales extravagantes Gregorii IX* (1234)

- ✓ Promulgato da papa Gregorio IX
- ✓ Redatto dal domenicano Raimondo di Penafort
- ✓ Costituiva il meditato e ufficiale riordinamento tecnico di tutta la produzione normativa successiva al *Decretum*.
- ✓ L'architettura è costruita secondo le categorie romanistiche
- ✓ E' chiamato *Liber extravagantium*, perchè raccoglieva decretali che stavano extra, cioè fuori del *Decretum* di Graziano.

Diviso in 5 libri

- 1) *ordinamento dei tribunali ecclesiastici;*
- 2) *processo canonico;*
- 3) *vita di chierici, monaci e gerarchie ecclesiastiche;*
- 4) *matrimonio;*
- 5) *delitti, pene, magistero punitivo della Chiesa.*

Le Decretali di Gregorio IX, avevano forza di legge,

- ✓ furono inviate alle Università
- ✓ e divennero, col *Decretum*, il principale oggetto di studio e di elaborazione scientifica, fino all'entrata in vigore del *Codex iuris canonici*, nel secolo XX (1918)



III. Liber Sextus di Bonifacio V ili del 1298

Suddiviso in 5 libri e così chiamato perché "sesto" rispetto ai cinque libri dell'Extra.

LIBER SEXTVS DECRETALIVM D. BONIFACII PAPAE VIII. SVAE INTEGRITATI

Vnà cum Clementinis & Extravaugantibus, earumque
Glossis restitutus.

Cum Privilegio **GREGORII XIII.** Pont. Max.
& aliorum Principum.

Permittente Sede Apostolica,

A TQVE CVM POPVLI ROMANI LICENTIA.



VENETIIS, MDLXXXIIII.

Apud Magnam Societatem, vnà cum Georgio Ferrario
& Hieronymo Franco.

IV. Clementinae

Canoni del Concilio di Vienne [Provenza] del 1311-12 e decretali di Clemente V fino alla sua morte [1314]).

CLEMENTINAE CONSTITVTIONES SVAE INTEGRITATI V N A CVM GLOSSIS RESTITVTAE.

Et nunc recens illustrata nouis Additionibus D. Prosperi Caruita
Patricij Ebolitani, & Iurifcon. celeberrimi.

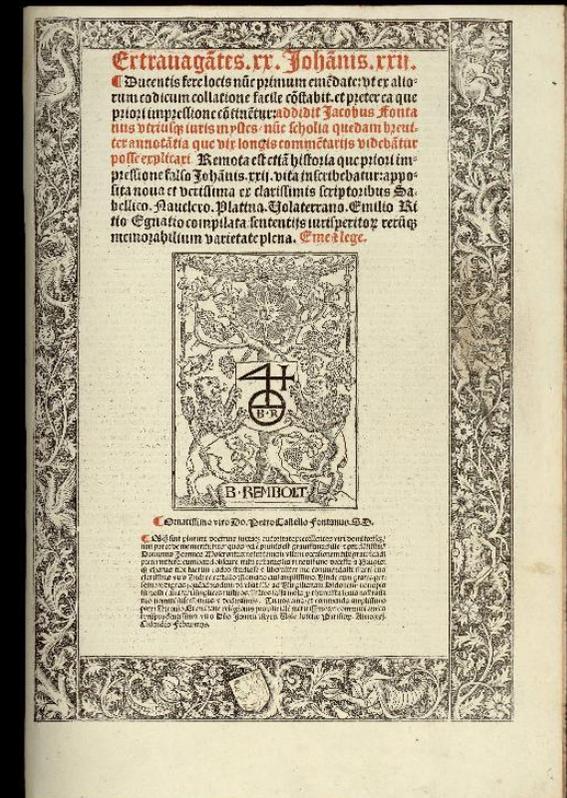


V E N E T I I S, M D C X V.

V. Extravagantes Iohannis XXII

(successive al 1317)

VI. Extravagantes communes



Decreto di graziano, con glossa

Quonia nonia supuenientibus causa noua est reuocatio
 faccurrendum: iccirco ego bartholomeus brixienfis p
 fides de magnificentia creatoris apparatus decretorum
 dixi in melius reformandum non detrahendo alicui
 nec attribuendo mihi glorias quas non fecit sed detrahendo defectum
 solimmodo: ubi cor
 recto necessaria uide
 bat: uel ppter sub
 trationem decretali
 um 7 diminutione ca
 rundem: uel propter
 iura: que superuene
 runt de nouo. Inter
 dum etiam solutiōes
 interposuit: que pter
 misse fuerant a Joā
 ne. hoc feci ad hono
 re omnipotentis dei
 7 ecclesie romanę 7
 ad communę utilita
 tem omnium studen
 tium in iure canoni
 co. Bar.

Amanus
 genus.

Tractatu
 rus Bra
 tianus de iure canoni
 co primo incipit a sim
 plicioribus fin natu
 ram. i. a iure natura
 li: quod antiquius 7
 dignius est. Caput. n.
 ab ipsa rōnabili crea
 turatur in istud re. di.
 §. modus assignat
 ergo multas differe
 as iuris nā ad alia
 iura usq ad. xv. dif.
 in qua aggregatur fin
 pale ppositum de
 iure canonico origi
 nem eius assignans.
 b. **D**uobus. signa
 tur contrarium. infra
 xxvi. dif. duo: sed de
 illis duobus regitur
 tanquāz anctoribus:
 istis tanquāz instru
 mentis.

Naturali. id est
 diuino.

Duobus. i. pfectu diuino iure uel etiā iure humano sine scripto
 sine non scripto. xxv. q. ii. institutionio.
Est. sed nōne ego uolo qd alter det mihi rē suam: non tñ ego
 nolo ei dare rem meam. Exponit ergo uult. i. debet uelle: sic exponi
 tur ubi habet charitatem: 7 fac qd uis: 7 sic exponitur lex. ff. de solu. l.
 i. uel exponit uel. i. psumitur: sic conuerso uerbum rogandi pro uo
 precipiendo ponitur. xi. q. ii. rogo.
Prohibet. nunq̄ inuenit̄ expresse p̄bitum i lege uel in euan
 gelio nisi p quā d̄s p̄sequentiā nā ubi unum p̄tionum precipitur: p cōse
 quens aliud p̄bitur: sic ubi iudicatur aliqd meum ēē: per p̄sequens
 iudicatur non ēē ut. ff. de p̄ocri p̄ponus. §. ii.
Interere. hōne iudex uult i ferre. more reo: sed tñ non uult ut si
 bi mors i ferat. sed die qd iudex nō infligit mortē: sed lex ut. xxii. q. v.
 homicidas. 7. c. cum hōr uel intelligas hęc omnia de operibus miseri
 cordiē: ad que quilibet tenetur. ut. lxxvi. di. non satis. Jo. de iur. i. d. c. a.
In euangelio. matth. i.
Cultris. i. debetis uelle.
Doc est enim. id est in his consistit: sic ponitur ubi deum timet.



In nomine sancte 7 in diuine tri
 nitatis incipit concordia discorde
 tum canonum: ac primū de iure
 constitutionis nature 7 humane.
 Subrica.

Amanus
 genus duo
 b. regitur
 naturali
 ai
 delicti iur
 7 morib.
 Jus natura
 le est quod
 in lege 7 in euangelio continetur:
 quo quisqz iubetur alii facere quod
 sibi uult fieri: 7 prohibetur alij in
 ferre qd sibi nollit fieri. Etnde xps
 in euangelio. Qia quecūqz uultis
 ut faciant uobis homines: 7 uos ea
 dem facite illis. Hoc est enim lex 7
 prophete.

Ine iusto in qnto li. ety. ait.
 Diuine lege natura: humane mo
 ribus constant.

7 mandata eius obserua: hoc est omnis homo.
Inc. ad probandam diuisionem supradictam.
Dico leges. i. ois lex: 7 ponit̄ plurale pro singulari. si. n. demō
 strare duas leges: unā diuinā 7 aliā humanā: nō pot̄ de dici le
 ges aut sunt humane aut diuine: 7 ualet talis interpretatio i rescriptis qhōz
 cum ita scribat: si ista ue
 ra sunt. i. si hoc uerū ē tunc
 si illud uerū est: sic extra de
 app. significauit. in fi. 7 ex
 tra de p̄bē. c. uis i. d. d. d. g.
 7 extra de rescrip. c. p̄ p̄:
 sic. j. ii. q. i. in primo. 7 ff.
 de condi. 7 de. falsa. 7. ff.
 de sta. ho. summa.

Discrepant. nō tñ sunt
 p̄te. nā trāsire per agrum
 alienus diuina lex p̄mittit
 humanā prohibet: h̄ p̄o
 hibitō 7 p̄missio non
 sunt p̄ia: nā d̄s p̄mittit
 uxorem infidelem dimitti:
 apostolus p̄b̄bet. ut. xx.
 vii. q. i. iam nunc.
Agros. ut. j. xi. di. illa:
 ut. j. xxxij. di. placuit.

Ones leges aut diuine
 sunt: aut humane. Diuine
 natura: humane moribus
 constant. Ideoqz hęc discrepant:
 qm̄ alicuius genibus placet. Fas
 lex diuina est: ius lex humana. Trā
 sire per agrum alienum fas est. ius
 non ē. **E**t bis uerbis huius aucto
 ritatis euidenter datur intelligi in
 quo differant inter se lex diuina 7
 humana. cū omne quod fas est noie
 diuine uel naturalis legis accipiat:
 nomine uero legis humane more
 iure p̄scripti 7 traditi intelligantur.
 Est aut ius generale nomen multas
 sub se p̄tinens spēs. Unde in codē
 li. etymologiaz istud om̄s ait.

Ius genus: lex autem spēs eius est.
Eo generale nōmē est: lex
 aut iuris est spēs. Ius aut
 est dictus qā iustum ē. **D**om
 ne aut ius legibus 7 moribus p̄stat.
Quid sit lex.
Lex est constitutio scripta.
Quid sit mos.

Sanus suus qd uult effodere. ff. ad exbi. thesaurus. in fi. ut si gl̄sa mea de
 cidit i agrū tuū. ff. de gl̄s de legem. l. uinca. 7 d̄s q̄ro boiem fugiunt. ff. d̄
 ser. fugi. diuis: 7 in alio cū. xxv. q. ii. c. u. ut ē dum uia publica destructa ē:
 ut. ff. quem ad ser. amit. si locus. §. u. Jo.

Eo generale qā iustum ē nec iudex d̄t nisi iustum sit. ut. xxij. q. ii.
 c. i. qhōz ē aliqd ius qd nō ē equus nec iustus: ut si alicui uxore ad
 terat qd ille nō possit. p̄moueri. ut. xxxij. di. si cui. qd intelligo si il
 le postea cognouerit eā: qā sine culpa sua puniti nō d̄nt. xvi. q. vii. unen
 tum. ut equus 7 iustus ē: ut nemo eius alterius iactura locupletet: ut extra
 de p̄o. i. i. 7. ff. de p̄di. de. nā hoc: 7 tñ i illa equate iudeta ē ut equo si
 ue p̄scripto. ut iniquum ē ut unum p̄uariat. p̄ alio: qd si d̄z ultra p̄gre d̄i pena
 q̄ reperiat delictum: ut extra de his q̄. si. a. ma. p. ca. q̄ntat: tñ hanc equi
 tate multa iura loquunt. ut. l. q. iij. §. ut peccato actio. 7. vi. q. i. §. uer. 7 ce
 tra de sp̄o. non ē nobis. Sed die qd in oibus talibus ex cā 7 p̄ bono pacie
 uel publico induit qhōz rigoz: n̄ illem equitatem: qhōz tñ sine rōne indu
 citur rigor 7 equitate: 7 hoc solum pro rōne sufficit: 7 ita scrip
 tum ē. ut. ff. equi 7 a qui. manu. libe. non fi. l. p̄sp̄cet.
Lex est rē.

Alienum. h̄ nōne iure
 nāli oia sunt cōia: ut. j. c.
 ius naturale: 7. j. di. viij.
 quo iure: non ergo aliqd
 ager ē alienum: tō exone
 alienum. i. q. ē alienus mō.
Sas ē. equum: eius
 subest cā: 7 iniquus ē tran
 smissio. ut. xxij. q. i. c. u. ut
 iure diuino licitus ē come
 dere unas i agro alteri: h̄
 nō exponere: p̄terere sp̄i
 cas 7 comedere licitus ē. vi.
 q. ii. c. i. h̄ nō mittē sale. ut
 j. de cō. di. v. d̄sc̄p̄s: sed
 h̄ q̄ equus iure diuino: n̄
 nō ē ius. i. ius si dat ciuile
 actōz. **A**bi. a. aliqd mihi
 p̄dēt 7 tibi si nocet. equus
 ē ut mihi nō p̄hibeas: licet
 ius tibi deficiat: ut. ff. de
 aqua plu. ar. in summa. §.
 item narijs. **T**ransire tñ p
 ager alienus h̄ in casibus. i.
 si seruitutē debet atur. **L**
 de ser. p̄ agrum. item si tbe

Alienum. h̄ nōne iure
 nāli oia sunt cōia: ut. j. c.
 ius naturale: 7. j. di. viij.
 quo iure: non ergo aliqd
 ager ē alienum: tō exone
 alienum. i. q. ē alienus mō.
Sas ē. equum: eius
 subest cā: 7 iniquus ē tran
 smissio. ut. xxij. q. i. c. u. ut
 iure diuino licitus ē come
 dere unas i agro alteri: h̄
 nō exponere: p̄terere sp̄i
 cas 7 comedere licitus ē. vi.
 q. ii. c. i. h̄ nō mittē sale. ut
 j. de cō. di. v. d̄sc̄p̄s: sed
 h̄ q̄ equus iure diuino: n̄
 nō ē ius. i. ius si dat ciuile
 actōz. **A**bi. a. aliqd mihi
 p̄dēt 7 tibi si nocet. equus
 ē ut mihi nō p̄hibeas: licet
 ius tibi deficiat: ut. ff. de
 aqua plu. ar. in summa. §.
 item narijs. **T**ransire tñ p
 ager alienus h̄ in casibus. i.
 si seruitutē debet atur. **L**
 de ser. p̄ agrum. item si tbe

Alcuni celebri giuristi canonisti

- *Rolando Bandinelli (papa Alessandro III) 1100 -1181*
- *Ugolino de' Presbiteri XIII secolo - 1233 ca*
- *Giovanni Teutonico, XIII secolo – 25 aprile 1245*
- *Sinibaldo Fieschi (papa Innocenzo IV) (1195 – 1254)*
- *Giovanni d'Andrea (1270-1348)*

Fra i commentatori

- *Giovanni D'Andrea,*
- *Pietro d'Ancharano,*
- *Niccolò_dei Tedeschi.*

Il diritto Canonico classico ha avuto una significativa influenza nello sviluppo dell'intera giuridicità occidentale...

Esso, infatti, si traduce in mentalità giuridica

Punti fermi che penetreranno l'ordine giuridico della società civile sono:

- posizione centrale dell'equità;
- sentimento costante della mutevolezza del diritto umano e la sua conseguente elasticità;
- rilevante ruolo del giudice applicatore;

Molti potrebbero essere gli esempi concreti di una diretta influenza ma maggiormente significativi appaiono

- A) quelli dell'equità canonica sul divenire della teoria del contratto
- B) quello delle radici teologiche del diritto canonico sulla creazione della figura della persona giudica.
- C) Quelli dell'organizzazione sul processo romano-canonico.